

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione
Udine, Vico di Prampere N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati via
spazio del giornale per ogni linea
spazio di linea cent. 50 — Dopo la fine
sent. 80 — Per avvisi dopo la firma
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni base che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi minimi

Mercoledì 28 Febbraio 1906

Direzione
Udine, Vico di Prampere N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arrotrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si in-
tendono rinnovati.
Le corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono l'ottobre
e i piegii non affrancati.
Anno VII — N. 48

Nonne fuvant animos laudes quas carmina 'audunt
In arces signatas fura quodams tegant?

Omnes ergo simul crucis obstrigamur amor:
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.
PATRON ARCHIEP. UDINENSIS

UN GIUDIZIO SPASSIONATO

Mentre i cattolici di Francia, con una tenacia insperata, continuano a difendere le loro chiese dai pirati settari, che le vogliono spogliare; continua pure sulla stampa anticlericale il frizzo mordace, l'insulto atroce contro di loro. Ma vi ha peraltro taluno, anche tra gli anticlericali, che esce dal branco degli insultatori per dare un giudizio sereno sulla resistenza dei cattolici in Francia.

Mario Morasco infatti nel *Mattino* di Napoli così ne discorre:

« Combattere non disdegnate, per niente di tangibile, di egoisticamente profittevole, lasciar la cauta inerzia, la prudente tranquillità della propria casa per far impeto nella strada contesa o sulla piazza asserragliata contro i birri, contro gli armati, contro i più forti e anche questo per niente di pratico e senza alcun tornaconto, ma solo per bravura, per generosità, per impedire un soprano, per sostenere magari un pregiudizio, una superstizione, una credenza fallace, ma non è forse l'unica cosa che distingue il combattimento umano da quello bestiale, che tolga al gesto rude della mischia una parte della sua brutalità per nascondere dietro al raggio di poesia? Più il movente è disinteressato, più si stacca da ogni considerazione materiale e individuale non è forse tanto più nobile? Al vero eroismo all'eroismo che commuove non può mai mancare un penacchio di follia. Ma questo è il rimprovero mosso ai fedeli francesi che dietro le porte delle chiese e sollevando barricate di sedie e di banchi volevano impedire agli agenti del governo di entrare nelle chiese e di toccare i sacri vasi del culto. Si è detto che il loro atto era inutile, che la loro resistenza era vana, che la causa a cui servivano era antiquata ed estranea alla vita pratica che tanto si agitavano per fantasmi ed ombre, e che il loro coraggio come il loro furore erano quindi romantici e ridicoli come quegli di un don Chisciotte in ritardo. E questo invece mi pare che sia il loro maggior titolo di gloria, questo di aver mostrato come oggi ancora le anime non siano interamente sommerse nelle avidità della vita materiale e come ancora in mezzo a tanto arrabattarsi per piccole miserie e bassezze, una ragione esclusivamente ideale possa trovare difensori e aver la forza di trascinare la folla a tumulto. Dietro a quelle porte a cui battevano i funzionari della repubblica si stringevano insieme al popolo i più cospicui rappresentanti della nobiltà francese, dalla marchesa di Mac Mahon alla marchesa De Vogue, dal conte De Montebello al conte di La Rochefoucauld. E' la prima volta da che le insurrezioni sono divenute progressive che questi reazionari si trovano dalla parte di chi insorge contro chi reprime. Ebbene è pure la prima volta che una insurrezione moderna è provocata da ragioni ideali, da passioni disinteressate e che il tumulto popolare si nobilita in una rivendicazione magnanima di diritti sentimentali, ed è soprattutto la prima volta, da oltre un secolo, che in un tumulto di piazza il grido di *viva la libertà*, torna ad essere veritiero ».

Prendiamo atto di queste dichiarazioni per ricordarle a quanti, nella resistenza dei cattolici di Francia, nulla trovano di generoso e di grande, ma solo materia di scherno.

Martiri della fede in Cina

Le missioni francesi ed americana assalite
Due americani e sei gesuiti francesi uccisi.

Washington, 27. — Dispacchi del console degli Stati Uniti a Shanghai riferiscono che durante un diverbio sorto tra i gesuiti francesi ed i funzionari cinesi a Nanchang nella provincia di Kien-si lungo la vallata del Ynga-Tse, un magistrato

cinese si colpì accidentalmente con un coltello.

Sparsasi la voce che il magistrato era stato ferito da un missionario cattolico, si originò una sommossa.

La plebe assalì ieri la missione francese ed americana. Quattordici missionari americani poterono mettersi in salvo sotto la protezione delle truppe cinesi e si rifugiarono a Kien-Kiang sulla riva del Yang-Tse, ma due americani e sei gesuiti francesi furono uccisi.

La missione americana e le missioni inglesi sarebbero salve. L'ordine è stato ristabilito.

La cannoniera « Elicano » che stazionava a Nankiu è partita immediatamente per Kion-Kiang.

Sgravio della Fondiaria nel Mezzogiorno

NUOVI STUDI.

Roma, 27. — Domani si riunirà il Consiglio dei Ministri per i lavori di preparazione dei progetti da presentarsi alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il Ministero delle finanze, per incarico dell'on. Salandra, ha iniziato gli studi per accertare le conseguenze finanziarie che deriverebbero all'erario con l'applicazione dello sgravio della fondiaria nel Mezzogiorno.

Si ritiene che il Governo comprenda nel progetto di legge per il meridionale il beneficio suddetto.

Per il miglioramento economico degli insegnanti nelle Scuole Medie

Roma, 27. — Entro la settimana verrà distribuita ai senatori la relazione dell'ufficio centrale del Senato che ha esaminato i due disegni di legge per il miglioramento economico degli insegnanti nelle scuole medie. Il relatore, on. Bini, dopo lunga discussione ha introdotto alcuni emendamenti essenziali e che sono stati energicamente approvati.

Ma l'on. Boselli fece comprendere che non intende di accettarne nessuno. E' curioso che alcuni emendamenti accettati dall'ufficio centrale furono propugnati alla Camera dall'on. Credaro, ora sottosegretario all'Istruzione, e da lui personalmente raccomandati all'on. Bini.

AD ALGESIRAS

La situazione strazionaria.

Algerias, 27. — Non ha alcuna soluzione dei punti difficili delle questioni relative alla Banca e alla polizia.

La questione della polizia dovrà discutersi apertamente alla Conferenza.

Il delegato russo Cassini disse a un giornalista: « Spero più nell'ultimo quarto d'ora della Conferenza che in tutta la sua durata ».

Il disordine negli Ospedali di Roma

L'inchiesta amministrativa e quella ordinata dalla autorità giudiziaria per sindacare l'andamento degli Ospedali di Roma, hanno messo in luce nuovi fatti gravissimi, mettendo di mezzo anche la responsabilità di persone di alto rango.

E' accertato che asciugamani, berretti, federe, lenzuola, mutande, serviette, camicie, grumbulli, coperte di lana, sono sparite a centinaia, specialmente dall'Ospedale di Santo Spirito. E si rubavano anche i ferri chirurgici!

A Santo Spirito vi fu un tempo in cui i sanitari, per fare le operazioni chirurgiche, dovevano andar prima alle rispettive case a prendere i ferri propri, perchè i pochi rimasti all'Ospedale non bastavano assolutamente!

All'Ospedale, inoltre, non esisteva alcun controllo. Entravano le provviste, spesso ingenti, nessuno le prendeva in consegna. Non vi era un registro che le tenesse segnate, inventariate: nulla!

Una prova si è avuta in questi giorni: dimenticate in un magazzino di un Ospedale, senza che nessuno ne sapesse niente, senza che risultasse ad alcuno in qual modo vi sono entrate, sono state rinvenute quattordici tonnellate di carbone, le quali chissà da quanto tempo erano state depositate colà!

In questi giorni abbattendo un muro per alcuni lavori di restauro in Santo

Spirito, sono stati trovati ben quaranta vasi in terracotta verniciati a fuoco, artisticamente dipinti. I vasi, di forma elegante, recano degli stemmi di Papi, l'arma dell'Ospedale di Santo Spirito con la croce doppia e altri frangi e figure che nel loro insieme, se non danno loro un valore notevole, sono di un interesse non indifferente, risalendo certamente la loro costruzione a qualche secolo addietro.

Intanto d'ora in avanti si procederà ad un accurato inventario di tutti i mobili e del materiale di proprietà degli Ospedali.

Il bacillo del Cimurro

Si annunzia da Berlino che il celebre batteriologo Plockowski ha scoperto il bacillo del Cimurro.

Come si sa il cimurro è una infermità del cavallo (e d'altri animali) la quale avviene quando egli è stato assai infreddato sul capo, per la qual cosa discende per le nari un flusso a modo d'acqua continuamente.

Note e commenti

Stomacato.

Da vero che dev'essersi stomacato di se stesso e dei suoi compagni il noto letterato anarchico Tailhade, quando, abiurando le sue dottrine, scrisse questo: « L'inselvanza, la bassezza e la bruttezza di certi ambienti in cui mi sono smarrito, i contatti disgustosi, la promiscuità con dei personaggi effimeri, che si affermano ogni istante come sinistri imbecilli, mi hanno dato un veemente desiderio di non più lavorar oramai che per l'Arte e per la Bellezza. Io non desidero altra rinomanza se non quella di letterato, se il mio merito basta a conquistarla. In ogni caso, trovo cosa molto inferiore a me stesso il « mangiare preti » insieme all'ex-abate Charbonnel, o l'abbiare al reggimento che passa, col signor Harvé e i professionisti dell'antimilitarismo. Io mi sono nel passato ornato del nome di anarchico. Ahimè! se dal novero degli anarchici si deducono i neopropati, i demanti, e i cambrioleurs dell'anarchia, rimane — salvo Eliseo Reclus, che è morto e me stesso, che me ne vado — un'effettivo così ristretto, che non lo si può prendere in seria considerazione ».

Il Tailhade così conchiude:

« I miei capelli incanutiscono; io vivo in pace tra la mia giovane moglie e la mia creatura, ben deciso a non lasciar salire i clamori della piazza fino al mio povero e calmo focolare ».

Una speranza.

L'*action liberale populatoire* è una nuova organizzazione cattolica che sorge ora in Francia, con lo scopo di difendere i diritti della Chiesa. Ora l'*Univers* pubblica che la prima lista di sottoscrizione per sopportare alle spese di organizzazione, ha già dato la somma di L. 40,350,75.

Come si vede, è una nobile ed imponente affermazione che dimostra lo slancio dei nostri fratelli d'oltralpe per la causa popolare e che potrebbe servire di esempio e di incoraggiamento per noi.

In tutte le Diocesi, in tutte le Parrocchie nascono e fioriscono le sezioni dell'*Action liberale populatoire*, destinata a tener unito e compatto l'esercito cattolico ed a muoverlo poi agguerrito contro i tirannelli ed i trapièdi della massoneria insediatisi a Palazzo Borbone.

Bravi i fratelli di Francia!

Il congresso del « Sillon ».

E mentre questa nuova associazione va così rapidamente sviluppandosi, il *Sillon* tenne il suo congresso annuale con l'intervento di oltre sette mila persone. E quella baldà gioventù francese, presieduta dall'infaticabile Marc Sanguinier, approvò e applaudì queste parole del suo illustre presidente:

« Noi siamo e vogliamo rimanere anzitutto cattolici, sottomessi, senza riserva, alla gerarchia della Chiesa. Noi accettiamo con assoluta ed ossequente docilità non solo i suoi dogmi ma la sua disciplina, quando ci appaga come quando non ci appaghi: e poiché l'amiamo con tutta la fede e con tutta l'effusione dei nostri cuori siamo ambiziosi di distruggere l'odioso pregiudizio ond'è vittima

in Francia il Cattolicesimo, dichiarandoci interamente cattolici e ardentemente democratici ».

Che bell'esempio di franchezza e di spirito integralmente cristiano! Ora tutto ciò ci fa bene sperare per la Francia.

I N F A M I E

La *Croix* racconta quest'episodio straziante dell'inventario fatto in un villaggio di frontiera:

L'agente del Fisco, facendo l'inventario nella chiesa, domanda al sacerdote: — Ci sono vasi sacri nel tabernacolo?

— No, risponde il sacerdote, ci sono soltanto alcune ostie consacrate, avvolte in un corporale.

— Che cosa è un corporale?

— E' un pannolino fino per raccogliere le Sacre Specie.

E il ricevitore scrisse sul suo inventario: « pannolino fino (forse di battista) ed ostie consacrate... O r. 50 ».

Nel villaggio dove s'è svolta simile ignominia nel 1870, la terra bevette il sangue dei più ardenti cattolici francesi in difesa della Patria!

Esempi memorandi

L'incidente più grave avvenuto venerdì, durante l'operazione degli inventari, è l'atto di rifiuto da parte di tre ufficiali di prestar man forte ai funzionari civili, a Saint-Servan presso Malé. Ecco le notizie che riceve in proposito il *Matin*:

Fin dalle quattro un battaglione di fanteria, agli ordini del comandante Hery, prese posizione intorno alla chiesa di Saint-Servan, sbarrando le strade adiacenti, insieme con una brigata di gendarmaria e una compagnia di zappatori artiglieri.

Circa duemila dimostranti si affollarono dietro i cordoni militari, cantando inni religiosi, emettendo grida, fischiando i funzionari. Essi facevano sventolare una bandiera tricolore velata a lutto. Su molti negozi chiusi era applicato un cartoncino listato di nero con la scritta: « Chiuso per lutto parrocchiale ». Alle otto sopraggiunsero il sottoprefetto, il commissario di polizia e l'ispettore del registro. Il parroco lesse sulla soglia della chiesa una protesta. Le porte della chiesa erano barricate, e, prima di farla sfondare, il sottoprefetto chiese istruzioni al prefetto di Rennes, il quale ordinò per telefono di continuare l'operazione.

Alle nove il commissario di polizia invitò il comandante del battaglione a fare aprire le porte dagli zappatori. Il comandante lesse la richiesta scritta del commissario, e poi, estradendo di tasca il codice militare, lesse due articoli i quali si riferiscono al rifiuto di obbedienza alle richieste dell'autorità civile.

— Considero, egli dice, illegali le vostre richieste, e mi rifiuto di eseguirle.

— Conoscete la gravità del vostro atto, domanda il commissario.

— Ho trentaquattro anni di servizio e so quello che faccio, dice l'ufficiale: se volete, scrivete e firmerò il mio rifiuto.

Il sottoprefetto fa tosto avvertire il generale d'Avignon, che giunge pochi minuti dopo.

Il comandante Hery, alla testa del battaglione, gli fa rendere gli onori. Il generale gli dice:

— Conoscete la gravità del vostro atto? insistete?

— Sì, generale!

— Ebbene, tornate a casa. Farete gli arresti di rigore. Intanto vi privo del vostro comando.

Quindi il generale invita l'aiutante maggiore Clairat ad assumere, come capitano anziano, il comando del battaglione.

Il Clairat si fa scrivere di nuovo la richiesta del commissario e al momento di dare gli ordini agli zappatori dichiara ad alta voce che rifiuta, fra gli applausi del clero e dei dimostranti.

Il generale gli infligge gli arresti di rigore e chiama al suo posto il capitano Spirale. Anche questi si fa scrivere una nuova richiesta e poi rifiuta di dare gli ordini.

Il quarto ufficiale, capitano Buhler, prende il suo posto. Già i dimostranti gridano che egli seguirà l'esempio dei colleghi, e che non si troverà nessun ufficiale per dare gli ordini necessari. Ma il capitano Buhler, dopo alcuni momenti di esitazione, ordina agli zappatori di sfondare le porte, che sono solidamente barricate con sbarre e fili di ferro.

Un quarto d'ora dopo, l'ispettore del registro può compiere senz'altri incidenti il suo inventario in presenza del parroco.

Un idolo della piazza

E' Giordano Bruno, il « filosofo » pantheista, del quale la *Perseveranza*, giornale certo non sospetto di clericalismo (vi collabora infatti, Gaetano Negri) traccia un profilo morale, dedicandolo a coloro che fecero tanto chiasso in piazza Campo di fiori e nel Collegio romano.

Parlando di Giordano Bruno, non intendiamo certo — scrive la *Perseveranza* — fare della erudizione di accatto. Saremo creduti sulla parola se promettiamo che le opere dell'ex frate domenicano sono ostie per chiunque non sia da lunga lena infatigato ai più severi studi della storia della filosofia ed alla interpretazione dei relativi aridi ed ardui lesti classici. V'è però chi ha imparato a distinguere le complesse e contraddittorie caratteristiche del Nolano attraverso le ultime poderose opere di indagine storica, che lo hanno in parte, rivelato al mondo.

Di tutte le figure di ribelli, che hanno pagato colla vita la loro rivolta, sia del pensiero che l'azione e sopravvivevano per l'aureola del martirio, quella di Giordano Bruno rimase sempre la meno accessibile al volgo; il quale non può percepire e ricordarne altro che la ancora vaga, imprecisa notizia dello spettacolo suo sacrificio nella piazza di Roma, ove fu testè eretto il monumento meno per riverenza che per spirito di parte. Nessuna cattedra di università popolare giungerà mai a popolarizzare quell'involuta e caparbio enigma filosofico, che ancora sfida l'instancabile esame microscopico dell'analitico commentatore, sebbene il Vaticano abbia aperto tutti i suoi archivi ad illustrare l'ottimo periodo della vita del Nolano: quello della prigionia, del processo, dell'agonia e del supplizio.

Di questa evidente impossibilità di dispiegare davanti alle plebi le nebbie mistiche, filosofiche e scientifiche, nelle quali ha voluto avvolgersi Giordano Bruno, sia colle sussultorie sue evoluzioni che colle sue inderminate e sconfinde audacie, abbiamo avuto l'ultima prova colla conferenza che a Roma ha tenuto Vincenzo Morello (*Rastignac*), il quale pure non difetta della geniale intuizione del letterato e della pittoresca favolezza dell'artista. Il pubblicista, pur trovandosi pur trovandosi di fronte ad un pubblico di politici più facili a comprendere, non è riuscito ad incidere in contorni precisi il pensiero di Bruno; egli si è indugiato a rievocarlo colla facile e immaginosa retorica della frase meglio che colla possente sintesi della dottrina.

Eppure Giordano Bruno ha avuto i postumi onori del culto della sovranità popolare nell'ultimo quarto del secolo scorso, infiammando fantasie e cuori, eccitando impulsi e ribellioni politiche. E' ben vero che, per creare questo artificioso ambiente, valse, sopra ogni cosa, la materializzazione statuarie in Campo dei fiori; ma l'artificio si tempo non resiste; e il tentativo odierno di galvanizzare quella montatura, viene a infrangersi contro gli immancabili e rapidi oblii delle folle.

Gli intellettuali dei nostri partiti avanzati — in particolare quelli che, per altre un quarto di secolo, si indugiavano negli sterili negazioni della pregiudiziale repubblicana — si delittano delle più flagranti incongruenze quando servono alle loro campagne di agitazione.

Basti, di passaggio, ricordare l'assolutismo del Bruno, il quale del *popolo italiano* non si diè mai cura veruna (dimorò, del resto, pochissimo in Italia) e della patria non rammenta che per sentir dire. Il *popolo tedesco*, presso il quale dimorò, qualifica di ubbriacone e diluviatore: definisce la *plebe di Londra* « una coafatta sentina che, se non fosse ben bene soppressa dagli altri, manderebbe tal puzza e si mal luno, che varrebbe ad offuscare tanto il nome di tutta la plebe intiera, che potrebbe vantarsi l'Inghilterra d'aver una plebe la quale, in essere irrispettabile, incivile, rozza, rustica, selvatica e male allevata non cede ad altra che pascere possa la terra nel suo seno ».

A questo disprezzo assoluto per le plebi si aggiungano gli entusiasmi verso taluni sovrani.

Bruno celebra l'inesorabile regina Elisabetta d'Inghilterra come « diva Diana, il nome della terra, la grande Anfitrite », e chiama « grandi luci di civiltà » il conte di Leicester e Valsingham, che pre-

DALLA PROVINCIA

San Daniele

27 febbraio.

Cronaca triste.

Mancarono ai vivi il nonno cav. Gio. Gonano d'anni 75 ed il nipotino di neppure due anni figlio dell'avv. Emilio Gonano. Stamane le salme furono trasportate a braccia all'ultima dimora. Molto numeroso il corteo dietro il feretro del cav. Gonano. Precedeva la breve cassa del bambino morto una fila di fanciulle biancovestite. Una croce, l'arciprete, una candela accesa, quella che il Monsignore recava. Per il cav. Gonano non torce, non candeie nemmeno al catafalco, non fiori, non corone. In chiesa fiammeggiò una selva di candele solo all'ingresso della salma infantile preceduta da corone.

Fuori sulla via dal composanto, l'arciprete, le due salme, il corteo lungo silenzio, molto pubblico silenzio, colla tristezza sul volto guardò finché il corteo non fu lontano.

E laggiù, all'ombra dei cipressi, appiedi della croce, pace e riposo all'anima del defunto che si tumula ed a quelle di tutti coloro che già compirono l'umana carriera e ritornarono in polvere, nell'attesa dell'angelo della Risurrezione.

Farmacia nuova.

Si è aperta la nuova farmacia chimica con annessa Drogheria, Zanussi Pavan, in piazza del Duomo, dietro la fontana. Così oggi le farmacie son in numero di tre.

Campana di messa prima.

Qui si è sempre sonata nella torre del Duomo una campana grande, detta di messa prima, tutte le mattine all'ora dell'apertura dei negozi, ad avviso e comodità sia degli agenti, sia del pubblico. E' da qualche mese che non si suona più. Molti si lamentano. Perché sarà da togliersi una consuetudine che ha uno scopo ed un vantaggio? Quando si rindirà il suono di quella campana?

Cividale

26 febbraio.

Varie.

Seppi che mons. Mattiussi, or ora defunto Decano, lasciò la cospicua somma di L. 3500 alla Casa di Ricovero di Cividale.

— Questa sera fu recita al Teatrino educativo cattolico. Il popolo ne è entusiasta perchè, a dir vero, i giovani attori si fanno ogni volta più bravi, e si risentono fragorosi applausi. Bravi ragazzi, continuate, state saldi, e mostrate a tutti come splendidamente si può divertirsi e divertire gli altri, con quei drammi, commedia e farse che non sanno di immoralità e di irreligione.

— Mi dicono, si prepara qualche recita anche per il tempo della Quaresima.

— In Duomo quest'anno il quaresimale verrà tenuto da mons. Costantini sac. Luigi, da Cividale stesso.

— La settimana scorsa fu la settimana delle disgrazie: un fanciullo certo Temporini Riccardo, d'anni 7½, morì causa un sasso scagliatogli alla testa da un suo compagno: pochi giorni prima morì, di malattia però, un fratello del Temporini stesso: — certo Cozzarolo Silvio, calzolaio, scivolò e si ruppe una gamba: parimente si ruppe una gamba Mazzolini Giuseppe, contadino, caduto malamente, mancandogli l'equilibrio causa Bacco: a Vernasso in Slavonia, certa Piccoli cadde per le scale e si ruppe tutte e due le gambe.

— Al nostro r. Museo pervenne in dono in questi giorni, dall'ist. r. Ministero Austriaco in grazia del dott. Otto Bendorff, direttore dell'ist. r. Istituto archeologico austriaco di Vienna, un'esemplare della classica opera del prof. A. Biegl « Die spätömische Kunstindustrie nach den Funden in Osterrath-Ungarn ».

Il prof. A. Biegl già anni era stato a studiare largamente al nostro Museo i preziosissimi cimeli, che egli poi tanto illustrò.

Un piano va dato in questa circostanza al prof. conte Della Torre, direttore del nostro r. Museo, che tanto s'occupa specialmente per il riordinamento ed aumento della Biblioteca del detto Museo.

— Fra giorni il telefono ci metterà in comunicazione anche con San Pietro al Natissone.

Tolmezzo

25 febbraio.

Conferenza.

Ieri sera arrivò fra noi, ospite di mons. Arcidiacono, l'esimo prof. Archimede Pasquinelli delegato del II Gruppo dell'Opera dei Congressi, per un giro di conferenza nel nostro Friuli. Pregato dalla Periferenza del Circolo Cattolico locale, accettò gentilmente di tenere una conferenza privata sull'Azione Cattolica ai soci del Circolo stesso che numerosi erano raccolti nella sala a pian terreno della Canonica. Presentato con appropriate parole da mons. Arcidiacono, l'esimo conferenziere attirò subito l'attenzione e la simpatia dell'uditorio per la sua facilità di parola e sobrietà di gesto. Supera ogni lode, il modo con cui svolge,

per un'ora e mezza l'importantissimo tema. Dimostrò l'importanza dell'organizzazione sociale, additando i benefici che da essa possono derivare specialmente col sistema Cooperativo spiegò l'intero programma della Democrazia Cristiana, che si potrebbe, egli disse, compendiare in due parole: « Giustizia e Carità ».

Trattò anche del movimento politico di giornata, com'è: riposo festivo, suffragio universale, voto delle donne, ecc., destando nell'uditorio il plauso e l'entusiasmo. Questa mattina, accompagnato dal presidente del Circolo cattolico sig. Moro Girolamo e dal presidente del Circolo Ricreativo sig. Gus Francesco, l'illustre oratore partì alla volta di Ampezzo ove alle ore 3 terrà un'altra conferenza.

Girovago.

Torlano

26 febbraio.

L'ingresso del Vicario.

L'ingresso che il rev. mons. D. A. Colantoni fece ieri nella Vicaria di Torlano, fu, senza esagerazione, trionfale. Archi, bandiere, iscrizioni inneggianti al nuovo eletto, spari, ecc. ecc.

Egli giunse in paese alle ore 10, sopra una carrozza, accompagnato dall'ill. mons. Plevano e preceduto dal suono festoso della brava banda di Nimis. Ad incontrarlo era accorsa una vera folla di popolo.

Prima di dar principio alla messa, mons. Plevano salì l'altare e con appropriate parole presentò il nuovo pastore. Al Vangelo venne la volta del Vicario. Egli era evidentemente commosso. Parlò come si deve parlare al popolo: con semplicità, chiarezza e cuore.

Dopo la messa ci fu il pranzo, offerto dagli stessi Torlanesi: un'agape veramente cristiana, rallegrata da quel buon umore che è D. E. Valussi vicario di Sedilia.

Alla sera Vespre e Te Deum. Un mi rallegrò di cuore al caro amico D. Angelo ed un voto che il suo ministero a Torlano abbia ad essere fecondo di frutti spirituali.

Al Torlanesi poi, che con slancio generoso sepper preparare al loro nuovo Vicario così splendida accoglienza, una parola di sincero encomio. Solito.

Sedegliano

27 febbraio.

Le cose a posto.

Il N. 47 della Patria del Friuli porta una corrispondenza di Sedegliano firmata (A), in cui si leggono diverse inesattezze.

Il dire che « la commissione del campanile non diede mai una minima relazione del suo operato », è una solenne bugia. Il sig. (A) sapeva di dirlo, a meno che non abbia mai varcata la soglia della Chiesa. La Commissione diede nientemeno che sette volte i resoconti dettagliati delle singole gestioni annuali, in fogli di carta reale e che rimasero appesi, come il pattuito, per almeno 15 giorni ciascuno, sulla porta esterna della Chiesa dove ogni capo-famiglia li vide, li sfogliò per bene, tanto che si ritirarono molto accupati e (con licenza) bisunti dalle dita degli esaminatori.

E' vero che la Commissione ancora non ha pubblicato l'ultimo resoconto; ma non potè compilarlo prima d'ora, perchè, dovendo essere definitivo, fu necessario che si esperiasse tutte le pratiche benigne e poi giudiziarie contro i renitenti alla scossione delle obbligazioni pecuniarie.

Il Sig. (A) poi, che ebbe il coraggio più o meno civile di andare a mandare prima da Erode e poi da Pilato per vedere i conti, non si ricordava mica che i suoi conti colla Commissione non erano in regola; che anzi fu uno degli ultimi a pareggiarli e solo in seguito ad esperimenti giudiziari. Se tutti i capi-famiglia di Sedegliano avessero seguito l'esempio ed i consigli del sig. (A), il campanile sarebbe ancora da pagarsi, e non sarebbero avanzate le L. 1550 per l'orologio.

Del resto il « R. Plevano » fu sempre pronto ad ogni richiesta a dar visione dei resoconti pubblicati e d'ogni altra carta datale a custodire; ma tanto il Sig. (A), come qualche altro, mostrò di voler vedere carte e conti, che in archivio mai hanno esistito, nè potevano esistere.

E' ancora inesatto il dire che la Commissione invitò all'adunanza solo i firmatari della seconda sottoscrizione. Invece il Parroco nella Messa solenne della festa precedente all'adunanza lesse il seguente avviso: « La Commissione per la ricostruzione del Campanile invita tutti i capi famiglia che sono in regola coi pagamenti a radunarsi nell'aula della scuola ecc., senza far distinzioni ».

Poi quell'adunanza era convocata non per dare un resoconto, ma per deliberare sul civizzano. Invece la Commissione per opera di mestatori, ebbe la sconcertante sorpresa di sentirsi ingiuriare e dichiararsi decaduta. Essa, che ne aveva abbastanza di grattacapi, colse la palla al balzo e propose la nomina di altra Commissione per la revisione dei conti e per l'acquisto dell'orologio. E qui era il caso, o di non accettare le sue dimissioni, o

pararono il supplizio di Maria Stuarda. Siffatti e altri contrasti offriva Giordano Bruno, il quale, mentre insorgeva contro la Chiesa di Roma, aveva gosti cortigianeschi verso i tiranni contemporanei.

E, per continuare sulla via di tali contraddizioni, impieghabili per chiunque non sappia scrutare la varia e complicata psiche umana, riveleremo (continua la Perseveranza) come il « merito » principale del Nolano sia stato quello di aver tolto alla verità, il valore assoluto e di aver sostenuto, a prezzo della vita, il diritto illimitato alla libertà di opinione; ma, per converso, spieghino i cervelli popolari come Bruno sia stato anche intollerantissimo sì, da stimare giusto che coloro i quali dissentivano da lui « fosse perseguitati, ammazzati e spenti dalla terra, perchè son peggiori che li bruchi e le locuste sterili e le arpie, e non son più degni di misericordia che i lupi, orsi e serpenti! ».

Egli alludeva — con tali parole — ad alcuni eretici del suo tempo, che pensavano a loro modo; contro i quali scriveva ancora: « Non solo si può esser loro giuridicamente molestati, ma ancora si deve stimare gran sacrificio agli dei e beneficio al mondo il perseguitarli, ammazzarli e spegnerli sulla serra » (Cena delle Cener — Antiprolog del Calendario).

Ma Giordano Bruno fu non soltanto filosofo dal turbolento e temerario pensiero (nelle investigazioni non conosceva confini) ma altresì uomo dalle esuberanti e impulsive passioni, che lo portarono, oltrechè all'odio degli uomini, anche agli eccessivi e impetuosi trasporti verso il sesso meno filosofico; spesso parve che Giordano Bruno fosse travolto da un vento di follia e spinto a furiosi amori ed a spietati rancori.

Quando per ultimo si noti che il Tiraboschi, l'Andres, lo Spaventa, (grande ammiratore, quest'ultimo, del Nolano!) confessano che la filosofia del Bruno è un intruglio disordinato, fantastico, contraddittorio, spesso senza senso comune — Hegel lo chiama persino « un baccante » — avremo tutta ragione di ripetere che il Giordano Bruno della storia rimane nel dominio esclusivo dei pensatori, ai quali spetta di impararlo gli altri che ambiscano conoscerlo; e il Giordano Bruno dei nostri giorni può rappresentare solo un fidoletto plasmato per l'occasione dell'anticlericalismo.

Noi diciamo (è sempre la Perseveranza che parla) che persino la morte del grande Nolano parla piuttosto alla mente dello studioso, il quale coordinando l'alto e oscuro stile del filosofo all'azione convulsa, solo può arrivare a comprendere le irruenti contraddizioni onde fu impregnata quell'esistenza.

Invece puerile, grottesco appare il pretesto per il quale fu volgarizzato l'aristocratico e assoluto filosofo, — la guerra al Vaticano — mentre in ritardo ne giunge la rivendicazione in nome del libero pensiero, quando la libertà individuale e collettiva di avere ed esprimere i propri pensieri e grazie a Dio, ormai acquisita ai popoli civili, e quando di tale libertà offre l'esempio di valersi nelle aspre controversie, la stessa Chiesa Romana — disarmata della temporale podestà e ridotta a difendersi, seconda la legge comune delle genti contro i liberi e furiosi attacchi che da molte parti le si muovono.

Ne regge all'equo raziocinio il discredito che si tenta, sempre nel nome di Giordano Bruno contro la religione cattolica perchè quegli della Chiesa fu una vittima. La morte del Nolano, piuttosto che alla Chiesa Cattolica, va imputata ai tempi, che, in materia di passioni religiose, non rispettavano né limiti né pietà. Il principio e la tradizione della carità cristiana informavano puranco la nuova riformata Chiesa Anglicana che cementò le sue basi col sangue di tanti pur sublimi martiri cattolici, come ci insegnava alla scuola la lettura del tacitano Davanzati.

Il Calvino non esitava un momento a far abbruciare, sur una piazza di Ginevra, il suo concorrente e pur riformato Sarvet. Ma quella era un'epoca di vera e generale intolleranza.

La Perseveranza termina così: « Voleva pure una nuova religione sua propria Giordano Bruno, che, nel furore da cui era invaso, avrebbe, se pur gli fosse bastato la possa, reso pan per focaccia a tutti i Bellarmino suoi implacabili antagonisti, ammazzandoli e spegnendoli sulla terra, con almeno altrettanto zelo intransigente di religione ».

« A che dunque, gettar fango contro una Chiesa, una religione, per traviamenti degli uomini di altri tempi, come se quella Religione non trasse soffio vitale dalla parola d'amore di Galileo e quella Chiesa non avesse, nei suoi adepti, sentito l'evoluzione del pensiero e del costume e non deplorasse, essa stessa, gli che non torneranno? »

La Chiesa ha anzi — fa duopo constatarlo dai liberali! — negli ultimi anni

con una coraggiosa franchezza, ha fatto onorevole ammenda delle persecuzioni contro il pensiero degli spiriti più indipendenti, come Galileo, riconoscendo quegli errori che furono propri, allora, di tutta la cristianità, anzi tutto il mondo civile, tranne di una ristretta accolta di menti superiori, che osavano ribellarsi ».

Abbiamo voluto riferire dalla Perseveranza anche quest'ultima parte (sulla quale, naturalmente, facciamo le dovute riserve) per avvertire la consorella che mentre, da un lato, essa ha saputo sfatare la leggenda bruniana, dall'altro cerca di ravvivarne un'altra non meno ridicola: quella della « persecuzione » a cui fu fatto segno dalla Chiesa, secondo la Perseveranza, Galileo Galilei. Oggimai sostenere sul serio che il grande astronomo fu perseguitato dalla Corte di Roma (e si capisce che si vuole qui alludere anche alla pretesa tortura) vale quanto ignorare le conclusioni più recenti cui la critica storica è venuta a tale riguardo. Basta, fra tutti, ricordare il dotto studio di Isidoro del Lungo, compiuto sulla scorta dei documenti trovati negli archivi fiorentini.

Stata così la leggenda della persecuzione, cadde anche l'« onorevole ammenda » attribuita alla Chiesa nei riguardi di Galileo.

Zanardelli e gli stati d'assedio

Da qualche tempo eminenti parlamentari stanno facendo delle rivelazioni intorno alla partecipazione che l'on. Zanardelli avrebbe avuto negli stati d'assedio proclamati nel 1898.

Com'è noto, i monopolisti del progressismo hanno sempre cercato di affibbiare esclusivamente all'on. Rudini la responsabilità delle misure restrittive adottate in quel lugubre periodo della nostra storia Nazionale. I socialisti — per spiagare la propria adesione ai Governi di Giolitti e di Zanardelli — concorsero a questa audace manipolazione della storia contemporanea.

Fu primo il Colaninzi — polemizzando col Secolo — a ritornare su quegli avvenimenti.

Gli tenne dietro l'on. Rudini, ed ora fanno il giro dei giornali recentissime dichiarazioni dell'on. Visconti Venosta, secondo le quali chi volle la conservazione degli stati d'assedio fu l'on. Zanardelli.

L'on. Visconti Venosta aveva dichiarato nel Consiglio dei ministri che egli non desiderava affatto la prolungazione degli stati d'assedio, nè quella dei tribunali militari. Propose quindi di ricercare se, facendo cessare ogni condizione eccezionale di cose, non fosse possibile colmare qualche lacuna della nostra legislazione in modo da rafforzare la difesa dello Stato, contro l'opera dei partiti sovversivi. Proponeva lo studio di due progetti, che non avevano affatto carattere reazionario. Uno tendeva a considerare l'eccitamento alla disobbedienza e alla rivolta nell'esercito per mezzo della stampa come uno di quei reati di stampa contro la sicurezza dello Stato, che per la legge Crispi sono sottoposti al giudizio dei tribunali correzionali. Proponeva pure la soppressione di quell'assurdo capo esportorio che è il gerente responsabile del giornale, riconoscendo la responsabilità del direttore o dello scrittore. L'altro progetto proponeva di considerare come reato la ricostituzione di associazioni già sciolte dalle autorità, osservando che ora le associazioni sono regolate dall'arbitrio ministeriale, mentre in paese libero non è l'arbitrio che deve regnare.

Ma Zanardelli preferiva in quel momento una situazione eccezionale e transitoria come gli stati d'assedio e i tribunali militari ad una lieve modificazione legislativa. E alle proposte di Visconti Venosta egli rispose:

« Io non farò niente di tutto questo. L'unica cosa che io proporrei di fare sarebbe di ritirare l'« extinguitor » all'arcivescovo di Milano ».

In seguito a ciò il Visconti Venosta sarebbe uscito dal gabinetto.

Le dichiarazioni dell'illustre parlamentare, — che Barzini telegrafava ad Algeras al Corriere della Sera, — hanno prodotto la più profonda impressione in quanti del resto non hanno dimenticato come gli on. Giolitti e Zanardelli abbiano votato il passaggio alla discussione degli articoli dei famosi provvedimenti Pelloux, che in seguito adussero a pretesto del non meno famoso ostuzionismo parlamentare.

Noi non ci peritiamo di giudicare a cuor leggero tempi e situazioni così scabrose; ma non possiamo tacere la nostra soddisfazione che si faccia sempre maggior luce su quel triste periodo della vita italiana.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

A Gellio Cassi del "Paese"

Gentilissimo professore, grazie tante de' suoi auguri di buona salute...

Il Telefono del "CROCIATO" porta il numero 209

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO. Giovedì 1 - s. Antonino. Fiere e mercati della provincia.

La conferenza del prof. Pasquinelli.

Il prof. Archimede Pasquinelli che ora tiene, con splendido successo, delle conferenze in diversi paesi della Diocesi...

In Seminario.

Anche ieri il Teatrino era affollato. Benchè in minor numero d'altro sera, si notavano delle distinte personalità.

Filodrammatica.

Ieri nel pomeriggio, i filodrammatici del Carmine, dettero nella loro splendida sala un piccolo trattenimento alle giovani del Patronato Femminile.

Camera di Commercio.

Segue della seduta del giorno 23. La Camera, sentita la Commission des Vigilancia, approva il conto consuntivo 1905 dei Magazzini generali.

Modifica le tariffe del proprio stabilimento di stagionatura e saggio delle sete. Approva un ordine del giorno del cons. Lacchin per l'ampliamento della stazione di Sacle.

Nei riguardi del cavalcavia sul viale Palmanova; la Camera approva il seguente ordine del giorno proposto dal cons. Muzatti.

La Camera, considerato lo sviluppo ognor crescente del movimento commerciale ed edilizio nel suburbio Aquileia; considerato l'inceppamento ognor più grave che arreca il passaggio a livello della ferrovia...

Tratta infine la questione delle visite doganali ai bagagli nelle stazioni di confine, facendo voto che queste avvengano nelle vetture.

Sodalizio Friulano della stampa.

Il giorno di venerdì 2 marzo p. v. a ore 8 pom. nei locali sociali si terrà una assemblea straordinaria per trattare sul seguente ordine del giorno:

In Ospitale. Vennero ieri medicati dalla guardia medica dell'Ospitale: Giovanni Peracchi, d'anni 14, sarto, per contusione alla mano destra.

Monte di Pietà di Udine. Nei giorni 6, 13, 20 e 27 marzo 1906 alle ore 10 nella sala dei pubblici incanti si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi, bollentino bianco assunti a pegno a tutto marzo 1904.

Beneficenza. Offerta pervenute all'Istituto della Provvidenza: In morte di Anna Sartori Bellavitis, famiglia G. B. Asquini L. 1 - Rubazzi L. 1.

Industriali - Produttori Specialisti - Inventori - Artisti che desiderano concorrere a Esposizioni o Concerti, sia nazionali che esteri, senza nessuna spesa...

ROSSI MICHELE

conduttore del privilegio di Talmassons, avvisa che si è già provveduto del fuochista.

Cambi (cheques - a vista). Francia (oro) L. 100.01 Londra (sterline) " 25.16 Germania (marchi) " 122.65 Austria (corone) " 104.54 Pietroburgo (rubli) " 262.- Rumania (lei) " 98.40 Nuova York (dollari) " 5.13 Turchia (lire turche) " 22.92

I contadini e la viticoltura

Quanti, avendo un po' di buon cuore in petto, partecipano alla misera e grama vita che conducono i poveri contadini, specialmente negli anni, nei quali va loro male il raccolto...

Questi minuscoli, proprietari, per un complesso di circostanze - maggiore di esse la miseria - non poterono seguire il grande e continuo progresso dell'agricoltura. Cosicché accanto ai loro magri campi, dai quali ritraggono appena di che sussistere miseramente, noi vediamo le splendide tenute dei grandi proprietari...

Solo in questi ultimi anni mediante il grande impulso dato alla forma cooperativa - casse rurali, assicurazioni del bestiame, cooperative per l'acquisto concimi, per la lavorazione del latte, ecc. - cominciò a risvegliarsi il senso economico dei lavoratori.

Spetta alle Cattedre Ambulanti di agricoltura il compito di diffondere generalizzare questa nuova forma di cooperazione, con una attiva propaganda, distruggendo certi vizi pregiudiziali e togliendo tutti quei sospetti che soffocano e paralizzano ogni buon principio.

In questi giorni il Consorzio Antifilosofico di Clivale ha licenziato alle stampe l'Annuario del 1905 (1) in cui è descritto l'operato del Consorzio e tutto quanto concerne le nozioni più importanti di viticoltura; sia riguardando l'aspetto generale, sia sotto l'aspetto speciale d'uno o dell'altro paese dipendente dal Consorzio stesso.

Questo lavoro scientifico, non v'è nessuno che l'ignori, ha una importanza grandissima per la cultura delle viti. Vorrei però, che questi lavori fossero scritti e compilati in modo, che anche le intelligenze degli agricoltori istrutti potessero comprenderli e togliersi quelle nozioni che più confanno al caso loro.

Non posso esimermi dall'accennare al lettore, onde invogliarlo nell'acquisto del prezioso Annuario le varie nozioni che in esso sono contenute. Il Rubini detta delle chiare e precise regole intorno all'impianto a dimora delle barbatelle bimembri sullo scasso, sulla concimazione delle piante, sull'epoca dell'impianto, sulle cure culturali: il Cocenzi v'intrattiene sul vivaio, sulla preparazione del terreno, sul quando e come si debbono piantare gli innesti; mentre il Morelli-De Rossi aiutato da splendide incisioni vi descrive in modo abbastanza intelligibile anche per i meno istrutti, il lavoro d'innesto, la macchia Feltzelmayr, il sistema di forzatura con gli innesti preparati in cassini, e quali cure si debbano avere nella raccolta e conservazione del legno, per ottenere i migliori risultati di viti europee su viti americane.

Peccato, che le tante e belle nozioni contenute nell'Annuario, non trovino in ogni villaggio un uomo che possa in pratica metterle sott'occhio agli agricoltori. Quante benedizioni raccoglierebbero i nostri sacerdoti, se dopo aver letto questo prezioso libro, lo spiegassero ai loro parrocchiani e li intrattenessero sui benefici del Consorzio Antifilosofico.

Blanchini.

(1) Ringrazio del libro che mi è mandato in dono, ma osserva che il suo prezzo - L. 2 - è un po' troppo elevato se intendono fare della propaganda.

Dotter L. Zapparoli specialista per le malattie di

Orecchio Naso Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercitante da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno non festivo in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) dalle 9 alle 12 - Udine.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

FERRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

D. Pietro Ballico CONSULTAZIONI per malattie segrete e della pelle Ogni giovedì dalle ore 9 alle 11 UDINE VICOLO PRAMPERO NUMERO 1.

Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti VIA CAVOUR N. 5 Tolmezzo Malattie chirurgiche e delle donne Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

"ECLIPSE" Premiato e brevettato filtro per acqua, a candela filtratrice di pietra naturale. Medaglia d'oro all'Espos. universale di S. Louis 1904

Interessante per tutti La ditta L. Chiussi e figlio avverte che nei locali dell'antica sede in via Cavour 36, ha messo in vendita al disotto del costo ed a più grande ribasso tutti gli scampoli da metri 2.50 a 80 cent. per vestiti da ragazzi, soprabiti, giacche, calzoni e calzoncini.

G. TONINI e Figli Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76 Premiato Laboratorio in pietra artificiale DECORAZIONI PER Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi

Giuseppe Bonanni Premiato Laboratorio speciale in ARREDI da CHIESA VIA AQUILEIA con recapito in Piazza del Duomo, 10

Argenteria da tavola ed oggetti di fantasia Cornici per ritratti e specchiere in ottone galvanizzato. Appareti per illuminazione d'altari e bracciali per sostenere Lampadari, in ferro battuto e modellato con dorature a mordente e miniatura.

Disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

Dentista R. RAFFAELLI Chirurgo Dentista della scuola di Vienna PIAZZA S. GIACOMO, 3

Innocente Giacobbi UDINE Assortimento Occhiali - Canocchiali Lenti Binocoli da Teatro e da Marina Misure metriche Barometri - Termometri Appareti elettrici Articoli per illuminazione a gaz

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vende in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **BELTRAME L. V.**

"alla Loggia", Piazza V. E.

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO
F.lli FILIPPONI
FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI
UDINE - Viale del Ledra 30 - UDINE
L. 450 di Premi.

I MM. RR. Sacerdoti, le spett. Fabbricere e Società operaie che debbono provvedersi di Arredi e Paramenti Sacri, Bandiere ecc., ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

Serie 1. ^a N. 1	premio del valore di L. 50	per le commissioni da L. 100.—
Serie 2. ^a > 1	> 100	> > > 300.—
Serie 3. ^a > 3	> 100	> > > 300.—

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un biglietto con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena e commissioni di una serie e sommeranno a 23, avrà il premio corrispondente alla serie il possessore del biglietto portante quel numero che verrà estratto per primodal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

◆◆◆◆ Estratte per pulire i metalli ◆◆◆◆

E' l'unica, insuperabile pastiglia atta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulitura dei sacri Arredi. Ogni scatola costa centesimi 30. — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

UNA BELLA PIANETA COMPLETA

USATE SOLO LA

CHE SI PUÒ AVERE

Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atopia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopracciglia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.
Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - MILANO. - Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toiletta e di Chinoglieria per Farmacisti, Droghieri, Chinoglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.
DEPOSITO IN

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri
Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale

Pianeta seta L. 24

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Penforè, Scotti, Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Mantelle lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, uomo e donna, colorate ad olio per stoffe in tutti i colori e qualunque piccolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copripisside, Ombrelle per Viatico, Strati mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo $\frac{900}{1000}$

Baldacchini L. 150

BERTOGGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. FABBRICA UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI e OMBRELLINI
ASSORTIMENTO
fumatori - Scatole - Giocattoli - Articoli

CORONE MORTUARIE

Veli per Sacerdoti e Burattini - Cestine di ogni forma
Si coprono fusti di ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere
lini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

Udine - Tip. del "Crociato"